

Soldi e sesso per il permesso poliziotto va a giudizio

Jesolo. Il pubblico ministero ha deciso di saltare la fase dell'udienza preliminare. Il sovrintendente Michele Damo accusato di concussione e lesioni volontarie

di Giorgio Cecchetti

JESOLO

Il pubblico ministero di Venezia Stefano Buccini ha rinviato con giudizio immediato (saltando la fase dell'udienza preliminare) il sovrintendente del Commissariato di Polizia di Jesolo Michele Damo in modo che compaia immediatamente davanti al Tribunale lagunare per rispondere di concussione e lesioni volontarie. Il procedimento per il quale il poliziotto finirà direttamente davanti ai giudici del collegio è quello nato dalle dichiarazioni di una donna ucraina che, dopo aver letto sui giornali, che Damo era stato arrestato per corruzione, si è decisa a raccontare quello che era capitato a lei. Dichiarazioni che sono alla base della seconda ordinanza di custodia cautelare; per la prima, Damo si trova indagato per corruzione assieme ai colleghi Riccardo Chiumento e Denis Gobbatto e probabilmente il pm Buccini depositerà nei prossimi giorni gli atti prima di chiedere il rinvio a giudizio dei tre.

Nel 2010, Maria, la donna



L'esterno del commissariato di Jesolo e nel riquadro il sovrintendente di polizia, Michele Damo

ucraina che il sovrintendente del commissariato di Jesolo cercava di costringere a pagare 1500 euro per ottenere il permesso di soggiorno, si era presentata negli uffici della Polizia del centro balneare per denunciare quello che le stava accadendo. Aveva parlato con un ispettore il quale, quando ave-

va saputo che le accuse riguardavano un collega, le aveva spiegato che doveva tornare il giorno dopo per parlare con il dirigente del commissariato. Nell'ordinanza di custodia cautelare per Damo, già arrestato in estate per corruzione e poi scarcerato, poi di nuovo finito in carcere per tentata concus-

sione e lesioni, si legge che Maria tornò in commissariato e parlò con il dirigente, riferendo le molestie del poliziotto, ma non aveva voluto firmare una denuncia. Aveva riferito che aveva una relazione con Damo e dopo che l'aveva lasciato era andato per ben tre volte sotto la casa dove lavora-

va come badante, tanto che poi l'avevano licenziata. Inoltre la chiamava spesso al cellulare: lei se n'era andata perché lui le chiedeva soldi e una volta gli aveva anche dato 300 euro. Inoltre, pretendeva rapporti sessuali particolari, tanto che era rimasta ferita e aveva dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale, che le avevano giudicata guaribile in 40 giorni. Aveva riferito che lui prima l'avrebbe minacciata, dicendole «stai nei guai» senza permesso di soggiorno e aggiungendo poi «basta pagare e si mette tutto a posto». Damo, pochi giorni dopo il primo arresto aveva confessato di essersi fatto pagare dai 100 ai 200 euro per accelerare una cinquantina di pratiche per il permesso di soggiorno di altrettanti stranieri. Così, venti giorni dopo essere finito in carcere aveva ottenuto gli arresti domiciliari. La seconda ordinanza di custodia cautelare sottolineava che il poliziotto ha tenuto invece ben nascosto il suo rapporto con la donna ucraina. Il pubblico ministero Stefano Buccini, che ha coordinato le indagini svolte dalla Squadra mobile, aveva chiesto di contestare a Damo e a quattro cittadini bengalesi, da tempo residenti a Jesolo e che ora sono indagati per corruzione, anche il pesante reato di associazione per delinquere, ma per il giudice Alberto Scaramuzza, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare, non c'erano sufficienti elementi per contestare questa accusa. Per il suo difensore, l'avvocato Rodolfo Marigonda, le accuse lanciate dalla donna ucraina sono inconsistenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SAN DONÀ

Un seminario sul turismo

■ Venerdì dalle 15 alle 18 nella sala riunioni del Consorzio di bonifica Veneto Orientale in piazza Indipendenza 25, l'assessore provinciale al Turismo Giorgia Andreuzza aprirà i lavori del primo appuntamento del seminario formativo in 5 giornate su "Scelte condivise per affrontare insieme il percorso di sviluppo turistico nell'area del Basso Piave".

MUSILE

Un nuovo libro di storia locale

■ Pubblicato dall'associazione C'era una Volta Musile il nuovo libro dal titolo "Adorato Musile" che illustra, un secolo della storia locale nelle vicende della famiglia Bressanin Sicher.

SAN DONÀ

Finotto Gomme ha cambiato sede

■ L'officina Finotto Gomme snc ha cambiato sede e si è spostata a poca distanza in via Unità d'Italia 19 a San Donà.

JESOLO

Panevin si fa sabato

■ Il Panevin rinviato per la pioggia si terrà sabato organizzato dal centro storico, Marzotto, comitati Milano, Torino e Pineta.

Clinica privata in Pineta È polemica

JESOLO

Clinica privata in Pineta, ancora molti dubbi sollevati sull'opportunità dell'operazione e la variante urbanistica che permetterà di realizzarla assieme a una parte residenziale commerciale. La paura è che si vada a perdere un'altra zona appetibile fronteggiata con una struttura sanitaria che non riuscirà a reggersi sulle sue gambe e cercherà una convenzione pubblica oscurando l'ospedale. Nonostante le chiose del sindaco Valerio Zoggia, il consigliere di Forza Italia Ilenia Buscato si è astenuta. Anche nei blog jesolani l'argomento è stato più volte ripreso riaccendendo le polemiche sull'urbanistica al lido. Jesoloforum ha pubblicato in rete un intervento al vetriolo di Daniele Bison che si è riallacciato allo scontro consumato in Consiglio comunale. Il mirino è puntato contro Alessandro Perazzolo, capogruppo della lista Tutti per Jesolo che ha appoggiato il sindaco Zoggia.

«La lista civica ha votato a favore della delibera sulla clinica sportiva», dice Perazzolo, «e questo passo per noi è importante. Non mi interessano le polemiche di blog che cercano di gettare fango per trovare nuovi contatti in rete dopo averli persi. Io, come capo gruppo di maggioranza, ho votato a favore della comunità jesolana. Non dimentichiamo che sono stati fissati dei paletti e poi ci saranno opere di urbanizzazione per migliaia di euro in questa zona. L'opera porterà vantaggi in termini di opere pubbliche. Da anni si parla di sistemare la pineta e oggi abbiamo la possibilità di realizzare questo obiettivo». (g.ca.)

Saldi, non si ferma l'assalto all'Outlet

Si sono riempiti anche gli alberghi di Noventa. Non decollano invece gli affari nei negozi di San Donà



Tutti a caccia dell'affare

NOVENTA

Saldi all'outlet di Noventa, quarto giorno di assalti. Non ci sono più le code e i parcheggi selvaggi all'ingresso della grande struttura commerciale della Mc Arthur Glen, adesso è persino possibile farsi una passeggiata in questa "città parallela" dove la sosta è gratuita, ci sono bar e ristoranti, portici e negozi a bizzeffe. Quello che ormai nei centri cittadini non si trova quasi più. I saldi tengono botta e i vari brand continuano ad approvvigionarsi di nuovi capi di abbigliamento. Quelli in saldo sono in realtà prodotti obsoleti o di collezioni passate. O dovrebbero esserlo. Ecco per-

ché a esempio non ci sono saldi per calzini, cravatte, intimo e altri accessori, per rispondere alle proteste di alcuni consumatori delusi da alcuni prezzi inviati sugli scaffali. Orientarsi tra prezzi già ribassati e saldi comunque non è facile. Sfumature che non interessano molto al pubblico internazionale: Austria, Croazia, Ungheria, Romania, Ucraina, e poi Inghilterra, Usa, le immancabili Cina e Giappone.

Anche gli alberghi di Noventa hanno risollevato le prenotazioni in questi giorni di calca straordinaria: «C'è stato un aumento sensibile», dice il delegato Ava, associazione veneziana albergatori, Maurizio Trevisiol, «tanti turisti hanno soggiornato nelle nostre strutture ricettive nei giorni dei saldi e il ritmo di lavoro è aumentato per il nostro settore in un territorio inevitabilmente legato a questa struttura commerciale».

Infatti l'obiettivo futuro è inglobare sempre di più l'outlet di Noventa al pacchetto turistico legato a Venezia, già al momento dell'atterraggio al Marco Polo. Chi soffre sono i commercianti delle città, San Donà in particolare, dove neppure i saldi hanno dato impulso alle vendite per una serie di motivi che vedono colpevoli anche gli esercenti stessi non sempre al passo con i tempi.

Jesolo, nonostante le vibranti polemiche dei negozianti che denunciano la concorrenza sleale dell'outlet, ha tenuto almeno nei giorni di bel tempo quando sono arrivati flussi eccezionali di pendolari dall'entroterra. Ma non basta. L'outlet gode i vantaggi degli investimenti fatti in comunicazione, organizzazione dei brand, promozione, immagine. E poi sembra proprio che l'acquisto compulsivo si sia sfogato proprio qui a Noventa che sta macinando numeri interessanti nel panorama nazionale, tanto da essere ormai una delle prime strutture in Italia.

Giovanni Cagnassi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE TREVISIOLO

Ospedale unico ma per San Donà e Jesolo

SAN DONÀ

Ospedale unico, ma solo tra San Donà e Jesolo. Spunta la terza via per la soluzione dei problemi della sanità nel Veneto Orientale. Mentre le schede regionali sembrano "depredate" di reparti e servizi l'ospedale di San Donà, l'assessore Luigi Trevisiol, non certo l'ultimo arrivato, lancia dalla sua San Donà una proposta alternativa per non arrivare all'ospedale unico. La soluzione prospettata finora di una sola struttura sanitaria per tutto il Veneto Orientale sembra mettere tutti in disaccordo. Molti ritengono che i

sindaci non riusciranno mai a trovare unità d'intenti e i campanilismi prevarranno facendo perdere altro tempo. Trevisiol lancia una sua proposta che incontrerebbe probabilmente più favore e accenderebbe un nuovo dibattito. «L'idea», dice Trevisiol, «è quella di realizzare sì una struttura nuova, magari a Caposile, in cui fondere però i soli ospedali di Jesolo e San Donà. I collegamenti consentono di raggiungere velocemente il litorale, dove rimarrebbero punti di primo soccorso per le emergenze soprattutto d'estate. Una nuova struttura sanitaria per tutto il litorale e San Donà

nell'area di Caposile, a esempio, sarebbe un punto di riferimento che consentirebbe di risparmiare oltretutto risorse. E per non andare contro Portogruaro, che manterrebbe il suo ospedale quale argine per impedire l'emorragia di pazienti verso il Friuli».

La proposta di Trevisiol era stata accennata anche qualche tempo fa dall'ex deputato Luciano Falcier, ma l'assessore di San Donà con questa uscita pubblica vuole aprire un nuovo tavolo di discussione. «Le cose non possono restare come sono», aggiunge Trevisiol, «San Donà ha un ospedale che perde i pezzi con



L'ingresso dell'ospedale di San Donà

il passare del tempo e viene svuotato di molti servizi, primari e via elencando. Abbiamo bisogno di un ospedale nuovo ed efficiente e lo possiamo realizzare ex novo. Sarebbe un ospedale del litorale, da

Eraclea e Cavallino, ma anche per il Basso Piave e senza toccare Portogruaro nell'entroterra. Questa è la strada da seguire e sono certo che molti mi verranno incontro». (g.ca.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA